

## MONDO

# Un porto italiano per le armi chimiche di Assad

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Zagabria rivela. Roma conferma. Il primo ministro croato, Zoran Milanovic, sostiene che le armi chimiche siriane, che saranno distrutte a bordo di una nave Usa, transiteranno da un porto italiano. Milanovic, dopo aver negato che la Croazia sarà coinvolta nell'operazione, ha affermato che «l'Italia ha accettato dopo una lunga discussione» il passaggio dei precursori chimici (relativamente innocui fino a quando non vengono miscelati per comporre i diversi gas) da una proprio porto, senza specificare quale. Poco dopo, arriva la conferma italiana. L'Italia fornirà un porto per il trasbordo dell'arsenale chimico sulla nave Usa dove, una volta in

acque internazionali, verranno distrutte materialmente. Lo riferiscono fonti della Farnesina. Danimarca e Norvegia forniranno le navi e le unità da guerra di scorta per prelevare il materiale dal porto siriano di Latakia. La mini-floata attraccherà in un porto italiano, probabilmente una base militare, per effettuare il trasferimento dei cointainer - in cui saranno sigillate le sostanze - sulla nave Usaa Mc Cape Ray. L'opzione di trasferire il carico in mare aperto sarebbe stata scartata perché troppo rischiosa, di conseguenza si è deciso per condurre l'operazione in un porto. Italiano, appunto.

Fonti della Farnesina sottolineano che il materiale non toccherà mai il territorio nazionale e che l'uso del porto è il massimo che l'Italia è disposta a fare

per contribuire all'operazione per distruggere l'arsenale di Assad, dopo che tutti i Paesi contattati per ospitare sul territorio l'operazione si erano rifiutati.

## SOLO TRANSITO

Già il 12 dicembre scorso in un'audizione a Montecitorio, la ministra degli Esteri, Emma Bonino, aveva spiegato che l'Italia aveva dato «una disponibilità di massima all'uso di un porto per il

...

**Il trasbordo del materiale su una nave Usa avverrà probabilmente in una base militare**

trasbordo» del materiale. Quel giorno Bonino oltre ad assicurare che l'arsenale chimico di Bashar al-Assad «non toccherà assolutamente il territorio italiano», aveva sottolineato che il governo si impegnava «a tenere informato il Parlamento», rimarcando che «si sta ancora valutando la località migliore dal punto di vista tecnico e logistico».

Ora, però, la decisione è stata presa. E, cosa di non poco conto anche per il Parlamento, presto sarà resa operativa. Resta il fatto, osserva Massimo Amorosi, analista di *Limes*, che al nostro Paese non mancano alcune nicchie di eccellenza, anche nel settore del disarmo chimico: l'impianto militare di Civitavecchia, dove si realizza l'eliminazione delle armi chimiche italiane in attuazione della Convenzione di Pa-

rigi (Cwc), dispone di capacità rilevanti, specie per quanto riguarda alcuni specifici agenti (iprite) e mezzi di lancio. Giova ricordare, aggiunge Amorosi, che, nell'ambito della Global Partnership, Roma collabora a progetti per la distruzione delle armi chimiche in Russia e a non meno importanti progetti nel campo della sicurezza nucleare. Il know-how di Fincantieri ha permesso, ad esempio, di fornire ai russi una nave specializzata per il trasporto di materiali radioattivi derivanti dallo smantellamento dei sommergibili nucleari ex sovietici. A fine ottobre, l'Organizzazione per la Proibizione di Armi Chimiche (Opac) aveva reso noto di aver individuato «mille tonnellate di agenti chimici utilizzabili per preparare armi, e 290 tonnellate di armi chimiche».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

«Una spending review sui sistemi d'arma, quale quella sollecitata da l'Unità, non solo è possibile ma direi necessaria. Al movimento pacifista dico: lavoriamo insieme - come accadde negli anni '90 sul controllo del commercio delle armi - per un "Libro bianco" della Difesa».

A sostenerlo è Roberta Pinotti, sottosegretaria (Pd) alla Difesa. Venerdì scorso, l'Unità ha pubblicato un dossier «Non solo F-35, i tredici progetti del riarmo», con l'intento di aprire un dibattito sul modello di Difesa e su una riduzione ragionata delle spese militari. L'intervista alla sottosegretaria alla Difesa apre il confronto.

**L'Unità ha lanciato la proposta di una Spending review delle spese militari. Qual è la sua opinione in proposito?**

«È una strada certamente praticabile, da assumere, e che deve avere due stelle polari come riferimento».

**Quali?**

«La prima è il tema della difesa europea, e di conseguenza la necessità di definire i nostri investimenti, in qualità e quantità, in funzione di questo obiettivo strategico da perseguire. Da questo punto di vista, mi auguro che il Consiglio europeo incentrato sul tema della Difesa europea che si terrà nei prossimi giorni, possa dare un primo grande impulso ad un progetto, quello di un sistema di difesa europea, che non è più rinviabile. E in questo Consiglio, l'Italia intende svolgere un ruolo da protagonista. Risparmio ed efficienza possono e debbono essere i volani dell'integrazione. In particolare dovremo puntare a due decisioni: in primo luogo, consentire sulla base dell'articolo 44 del Trattato di Lisbona che i Paesi che lo desiderano avvino cooperazioni rafforzate nel settore della difesa e della sicurezza in nome dell'Europa unita; in secondo luogo, varare una serie di progetti industriali condivisi per far cooperare le imprese europee della difesa. Se riusciremo a prendere queste due decisioni potremo avviare un percorso positivo che potrà rafforzarsi durante il semestre italiano di presidenza, nel secondo semestre 2014. Il secondo punto di riferimento lo dobbiamo costruire con un nuovo "Libro bianco della Difesa", che è stato peraltro citato anche nelle conclusioni dell'ultimo Consiglio supremo di Difesa presieduto dal presidente Napolitano. Un "Libro bianco" che non va calato dall'alto, ma deve essere un virtuoso "work in progress", che veda impegnati commissioni parlamentari, esperti, ma che preveda anche il coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle istanze della società civile che più hanno lavorato su queste tematiche. E questo per definire al meglio i nuovi obiettivi di difesa e sicurezza del nostro Paese, sulla base dei quali individuare gli strumenti necessari».

**Da cosa iniziare per dare un segno tangibile di questa volontà politica?**

«Penso che sia importante il lavoro che stanno conducendo le commissioni parlamentari di Camera e Senato sul tema dei sistemi d'arma, proprio per ottenere una razionalizzazione, una in-



Un tank in dotazione dell'Esercito italiano

## «Non solo F-35, tagliare la spesa militare si può»

### L'INTERVISTA

**Roberta Pinotti**

**Per la sottosegretaria (Pd) alla Difesa è necessario un sistema di sicurezza dell'Europa. «Ai pacifisti dico: lavoriamo insieme a un Libro bianco»**



dividuaione di priorità e anche una possibilità concreta, praticabile, di contenimento dei costi per il bilancio dello Stato».

**Ma la definizione di un nuovo modello di difesa può essere un terreno di confronto e di sintesi con le componenti più avvertire del ricco e variegato movimento pacifista?**

«È questa la sfida che dobbiamo non solo accettare ma essere noi, come Pd, a lanciare. Il Pd non ha nessun desiderio di riarmo, tutt'altro, né alcuna volontà di potenza, ma al tempo spesso, sposiamo la consapevolezza, contenuta nella Costituzione, che potersi pro-

teggere è un bene primario dello Stato, e che sulla base dell'articolo XI della nostra Carta costituzionale, l'Italia può essere chiamata a missioni internazionali - come quella in Libano, solo per fare un esempio - che mirano a stabilizzare situazioni di crisi o di tensione, che senza lo strumento militare po-

...

**«La strada da seguire è quella che negli anni 90 ha portato alla legge 185 sul commercio delle armi»**

trebbero deflagrare in tragedie umanitarie. Questo è il nostro obiettivo, e quindi anche i programmi di armamenti ad esso devono orientarsi».

**Insisto su un punto che non è solo formale ma sostanziale. Riguarda il coinvolgimento delle istanze organizzate del movimento pacifista. Coinvolgere l'opinione pubblica, cosa da lei auspicata, significa non confinare il confronto sulle spese militari solo nelle stanze istituzionali o in altre "segrete stanze". Se si accetta questo presupposto, qual è, a suo avviso, la strada da seguire?**

«La strada da seguire è quella che negli anni '90 ha portato alla legge 185, quella sul controllo del commercio delle armi, che ha portato l'Italia su questo tema all'avanguardia a livello europeo, tanto che il codice europeo, emanato agli inizi di dicembre, si è ispirato a questa legge. La "185" è il portato di un fruttuoso incontro tra le spinte ideali del pacifismo e le necessità che la realtà individua. In sintesi, c'è stato un incontro a metà strada tra idealità e concretezza. Il Pd lavora perché questo incontro si possa ripetere. Temi quali la sicurezza e la difesa sono troppo importanti perché la discussione sia confinata ai soli addetti ai lavori, così come le decisioni».

## Siria, bombe su Aleppo Nuova strage di bambini

Barili riempiti d'esplosivo gettati sui quartieri «ribelli». L'aviazione siriana ha compiuto ieri diversi raid sulla città di Aleppo uccidendo almeno 36 persone, fra le quali anche 14 bambini. Le foto mostrano i piccoli, coperti a metà a un telo di plastica nera. La notizia è riferita dall'Osservatorio siriano per i diritti umani. Le bombe sono state sganciate sui quartieri di Haidariya e Ard al-Hamra. Ai morti di Aleppo vanno a sommarsi quelli nella città di Adra, a nord di Damasco, bersagliata nei giorni scorsi da un gruppo di ribelli legato ad al-Qaeda. Le vittime sono principalmente membri della minoranza alawita, la stessa alla quale appartiene il presidente Bashar Assad, oltre che drusi e sciiti, tutte fazioni che sostengono Assad nella lotta contro i ribelli sunniti.

Terroristi salafiti e i qaedisti di Jabhat al Nusra hanno intanto imposto la sharia nel villaggio cristiano di Kanayè, sulle rive del fiume Oronte, nel Governatorato di Idlib, nord Siria. Hanno proibito alle donne di uscire per le strade, anche per andare in chiesa, obbligatorio il velo islamico. È quanto hanno riferito all'Agf fonti della comunità cristiana siriana aggiungendo che la stessa situazione si era già verificata un anno fa in un'altra zona. «Il villaggio di Ghassanieh fu abbandonato dagli abitanti, tutti cristiani, perché notte tempo, i terroristi passarono con gli altoparlanti minacciando di morte chi fosse rimasto».

Il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius ha espresso pessimismo e forti perplessità sulle prospettive di successo della conferenza internazionale di pace detta Ginevra 2, in programma il 22 gennaio prossimo ma tuttora a rischio. Tra i motivi anche le «gravi difficoltà» che a suo giudizio stanno vivendo i settori più moderati dell'opposizione.

Abbraccio forte Laura e Sandra per l'incolabile perdita di

**GIULIANA DAL POZZO**

rimpiando l'amica insostituibile e la preziosa maestra di vita senza dimenticare il suo coraggio nel dar vita al Telefono Rosa e il suo impegno mai venuto meno in favore delle donne.

Elisabetta Pandimiglio

**system 24**

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)